

il Ponte

ANNO XXVII N. 2/3 SETTEMBRE 2024



QUADRIMESTRALE DELLA SOCIETÀ PAVESE PER LA CREMAZIONE - ENTE MORALE - FONDATA NEL 1881

ISCRIZIONE TRIBUNALE DI PAVIA N. 473/97 DEL 7/10/1997 - POSTE ITALIANE SPA. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 1 COMMA 2 D.L. 353/2003 (CONV. LEGGE 27/2/2004) PAVIA DIREZIONE E REDAZIONE: VIA TEODOLINDA, 5 - 27100 PAVIA - TELEFONO 0382-35.340 - DIRETTORE RESPONSABILE: ALDO LAZZARI - GRAFICA E STAMPA: GRAFICHE TCP, VIA VIGENTINA, 29/B - 27100 PAVIA LA SOCREM PAVESE È ADERENTE ALLA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CREMAZIONE (F.I.C.) - ISCRITTA NEL REGISTRO UNICO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE (RUNTS) - ETS

LASCITI E DONAZIONI

Socremp Pavia è una delle più prestigiose associazioni di promozione sociale che, dal lontano 1881, garantisce e tutela la volontà di cremazione di ognuno di noi.

Socremp a Pavia è stata scelta da 6.400 persone che rappresentano una platea di soggetti che credono sia opportuno destinare il proprio corpo alla prassi crematoria.

Ci occupiamo anche di cultura e offriamo ai nostri soci una serie di servizi (testamenti, assistenza psicologica, servizio legale, post mortem, commiato ecc. ecc.) ben elencati, in una brochure dell'associazione, che distribuiamo regolarmente presso la nostra sede e che riportiamo nel nostro sito internet.

Il nostro fiore all'occhiello sono però i templi cinerari presso il cimitero monumentale S. Giovannino di Pavia dove abbiamo costruito e manteniamo 13.335 cellette cinerarie, 4.200 delle quali sono libere e a disposizione dei nostri soci.

L'acquisto di una celletta cineraria non comporta obblighi di mantenimento e Socrem garantisce che dopo l'acquisto l'associazione si farà carico della manutenzione, della pulizia e tutto quanto necessiterà per il futuro. I nostri templi al cimitero invecchiano e hanno bisogno di manutenzione che è sempre più costosa.

Abbiamo mantenuto nel tempo un nostro ruolo sociale e cerchiamo, quotidianamente, di contenere i costi per renderli compatibili con questo nostro impegno. Non intendiamo modificare la quota annuale dei soci e facciamo ogni sforzo per non aumentare i costi malgrado i sensibili aumenti intervenuti da parte dei fornitori di cui ci serviamo. La ragione di questo nostro appello è semplice e vuole sensibilizzare i soci e tutti quelli che ci conoscono a donare un futuro alla Socrem di Pavia.

Lanciamo un appello e chiediamo a chi se la sente di donare volontariamente una somma da destinare alla manutenzione dei templi. Basta telefonare ed utilizzare i nostri conti correnti.

Se poi qualcuno se la sente può disporre un lascito testamentario per assicurare alla Socrem e ai templi cinerari una garanzia per il futuro. Fare un lascito testamentario è semplice e i nostri esperti possono fornire tutte le informazioni del caso.

Gli ideali



La differenza tra un ideale sano ed un'ambizione sbagliata è che il primo promuove la libertà e la serenità della persona tenendo conto anche degli altri, mentre la seconda è guidata dalla volontà di dominio egoico. In altri termini, il primo tende alla realizzazione delle potenzialità proprie nel contesto di quelle altrui, mentre la seconda vede nelle libertà degli altri una minaccia alla propria. Tutti cerchiamo di realizzare la nostra personale via alla felicità, ma c'è qualcuno che intende farlo distruggendo la libertà altrui. È questa aggressività che è responsabile della lotta tra uomini: quando va bene, porta alla competizione, alle strutture gerarchiche e alle divisioni sociali e, quando va male, porta alla guerra. Il problema è che il temperamento egoico-aggressivo tende a concretizzare nella realtà la propria volontà di dominio, elaborando sistemi sociali, ideali e comportamentali di tipo autoritario; e quindi è inevitabile che susciti la reazione di chi non vuole sottomettersi. I conflitti tra uomini nascono in realtà dai dissidi interiori di ciascun individuo, dall'infelicità di alcune persone, che, non essendo capaci di sviluppare una propria armonia, scaricano all'esterno l'aggressività. I grandi leader sono spesso individui di questa specie. Chi è in pace con se' stesso, non sente il bisogno di conquistare e di sottomettere gli altri: ecco una verità su cui non si riflette mi abbastanza. E, dunque, più che i programmi in sé stessi, bisogna esaminare la psicologia di chi li propone. Anche le grandi personalità religiose soffrono di questi limiti, che talora sfociano in ideali ambiziosi di "conversione" del mondo e talaltra in ideali altrettanto morbosi di sacrifici, di rinunce e di martiri. Per avere un'umanità equilibrata, che ponga finalmente fine ai conflitti e alle guerre, ci vorrebbe una sorta di psicoterapia universale. Poiché ciò non è possibile, non ci rimane che affidarci alle risorse della cultura e dell'autoanalisi. Purtroppo l'appello alla meditazione non può essere accolto proprio da chi ne avrebbe più bisogno. Bisogna quindi far capire a tutti quali siano gli autentici valori da diffondere: non quelli della supremazia e della competitività, ma quelli della quiete e dell'equilibrio.

ALDO LAZZARI

Sunto del verbale dell'assemblea dei soci Socrem

Sabato, 20 aprile 2024 alle ore 9,30, accertata la validità dell'Assemblea, il Presidente dà inizio ai lavori. Sono presenti n. 30 Soci e le deleghe consegnate sono n. 29 per un totale di n. 59 votanti.

Abbiamo attivo, da 27 anni la nostra rivista "Il Ponte" che ospita firme illustri del mondo pavese. Socrem è una associazione riconosciuta e rispettata che, da molti anni, tutela la cremazione in tutti i suoi aspetti. con grande impegno e attenzione viene prestato agli impianti pavese per la cremazione che sono da noi monitorati al pari dei cimiteri cittadini.

Il crematorio di Pavia, è da tempo in funzione con quattro linee e rappresenta un polo importante della cremazione in regione, ma non risolve l'annoso problema del nostro territorio che comprende la Lomellina e l'Oltrepò, perché si concentra sul capoluogo il punto di riferimento e lascia aperta ed irrisolta l'annosa questione delle zone territoriali provinciali.

Anche sui cimiteri Socrem ha sempre uno sguardo attento ed ha segnalato, più volte negli anni, il lento degrado delle strutture a cui è seguita una risposta attiva del Comune.

Le norme "liberistiche", introdotte in alcuni regolamenti locali lasciano, solo apparentemente la facoltà, al singolo o alla famiglia, di decidere la scelta della cremazione, la dispersione delle ceneri e gli adempimenti post-mortem.

La regolamentazione della materia è sostanzialmente frammentata e un po' caotica; la legge di riferimento (130/2001) è "liberamente interpretata" nella sua applicazione. Ogni Regione, utilizzando il disposto del titolo V della Costituzione ha fatto ciò che voleva e le differenze territoriali sono evidenti e palesi spesso in contraddizione tra di loro.

La liberalizzazione, spacciata come innovazione e semplificazione, è in realtà determinata dalle pesanti ingerenze delle associazioni di onoranze funebri che sono interessate a gestire, remunerativamente, il complesso del servizio funerario.

Non vi è infatti dubbio che le pressioni dei fondi stranieri mirano ad accaparrarsi l'ampia disponibilità economica che il mercato offre a chi vi opera con intenti speculativi. La Socrem, con i valori storici irrinunciabili che la contraddistinguono, si fa carico di vigilare contro gli abusi e di condurre azioni di contenimento dei prezzi e di essere

presente e attiva nelle sue azioni politiche per la terza età, anche con il volontariato.

La situazione del settore funerario è ingarbugliata e non è solo una questione di riordino delle norme regolamentari; a complicare il tutto contribuisce anche il trattamento fiscale che è un po' complicato.

Le finalità sociali di Socrem, elencate dall'articolo 3 dello Statuto, sono chiare e ben definite e si possono tranquillamente ampliare allo scopo di affrontare le nuove sfide e garantire, nel mutato contesto, la tutela dei nostri aderenti che ci esprimono queste esigenze nelle loro frequentazioni in sede.

I costi del funerale, i servizi connessi, la conservazione delle ceneri e la sanità sono le questioni che ci vengono poste quotidianamente; emerge in particolare, data anche l'età media alta dei nostri iscritti, la criticità dei servizi di assistenza: quello sanitario in primo luogo con strutture pubbliche che non erogano più prestazioni adeguate e un preponderante ruolo del privato che sta minando l'accessibilità e l'universalità delle cure e svuota le tasche dei cittadini.

Un tema poi che si pone con grande forza è quello dei diritti civili, tanto bistrattati nel nostro paese, che hanno bisogno di essere affrontati in modo più organico senza lasciare sole le associazioni di riferimento. Ne è un esempio il tema del testamento biologico, dell'organizzazione che ne consegue, e dell'eutanasia che vanno quindi ripresi da Socrem anche in sede Nazionale; tema delicato è l'Eutanasia e Socrem ha sempre preferito sull'argomento, dare informazioni. Non ci sono norme comprensibili ed invece la situazione viene complicata dalla burocrazia e dall'inefficienza.

Tra gennaio e febbraio 2024 abbiamo lanciato un progetto di rilevazione e verifica sulle DAT. Volevamo approfondire il tema e capire se la facoltà offerta dalla legge è fruibile dai cittadini, **abbiamo trovato disinformazione accompagnata da una situazione disorganica e variegata. Ognuno fa quello che vuole e mancano totalmente informazioni ai cittadini che non vengono date né dai medici né dai Comuni.**

La provincia di Pavia consta di 537.000 residenti e la nostra rilevazione ha misurato in 1.800 i fruitori del servizio DAT. Un numero insufficiente che non può essere solo un problema di scelte individuali ma sicuramente legato alla carenza informativa:

in sostanza le persone non sanno cosa è la DAT e quale è l'opportunità che essa offre.

Ci siamo confrontati con l'ATS di Pavia e l'ordine dei medici ed è nata l'idea di proporre in Regione Lombardia e in Europa un progetto che sul tema proponga modelli informativi e canali di diffusione. Le nostre due strutture (Coordinamento regionale Lombardo e Federazione Italiana per la cremazione, sul tema, ci stanno dando appoggio e su questo stiamo lavorando). **A questo ci dedicheremo nel proseguo della nostra attività.**

Servizio legale per i soci, uno per il supporto psicologico, assistenza testamentaria e un post mortem cui hanno già aderito 50 soci.

Continueremo a lavorarci e ad incrementare i servizi sapendo, però, che il nostro fiore all'occhiello sono i templi di conservazione ceneri al cimitero monumentale di Pavia.

il nostro socio (ovviamente la famiglia di riferimento) una volta acquistata la celletta non ha più alcuna spesa da sostenere perché provvediamo noi a tutto, pulizie e manutenzioni incluse.

Il costo di una celletta è molto basso valutato a confronto con molti cimiteri e noi teniamo, nel limite del possibile, a contenerlo fino a quando lo consentirà la nostra economia di gestione.

Interventi di Donatella Lotzniker: riprende il tema sulla necessità di un nuovo tempio, dato l'andamento delle cremazioni e esprime i pareri sul caro funerali che vanno affrontati con azioni di calmierizzazione; segue Gianmario Mocera che spiega il progetto DAT e le attività che sono previste sul tema; infine prende la parola il vice presidente Claudio Vai che apprezza la relazione e sottolinea la necessità di costruire un nuovo tempio per la conservazione ceneri.

Il Tesoriere Pietro Sbarra, informa che il Bilancio al 31.12.2023 verrà successivamente redatto con i criteri imposti dalle norme del Terzo Settore per iscrizione al RUNTS. Il Bilancio consuntivo del 2023 si è chiuso in lieve passività di € 32,53, pertanto non si è potuto fare alcun ammortamento. Illustra in modo molto circostanziato il bilancio patrimoniale e quello economico relativo all'anno 2023, dando un'adeguata spiegazione di ogni capitolo sia delle entrate che delle uscite.

Terminata l'esposizione il Consigliere Sindacale Mario Anelli da lettura della relazione predisposta dal Collegio Sindacale sul Bilancio consuntivo anno 2023, con la quale invita ad approvare il bilancio.

Non essendoci richieste di intervento, il Presidente pone in votazione il Bilancio consuntivo 2023 ed il preventivo 2024 che vengono approvati all'unanimità.

QUOTE SOCIALI

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 29 aprile 2024, dopo aver verificato accuratamente i costi che la Società sostiene per il servizio "conservazione ceneri" nei Templi Socrem, ha deliberato un adeguamento della relativa quota.

Pertanto con decorrenza 1° novembre 2024 la quota "conservazione ceneri" sarà di € 650,00 (anziché € 600)

Tutti i Soci che al 1° novembre 2024 avranno regolarizzato la quota a saldo, non saranno soggetti ad alcun aumento.

Per la conservazione ceneri nei Templi Socrem dei familiari riesumati o estumulati, in modo da poter raggruppare il nucleo familiare, la quota sarà di **€ 750,00** (anziché € 700,00)

Si rammenta che la quota "conservazione ceneri" comprende:

celletta nel Tempio Socrem - urna cineraria in legno - lenzuolino in raso - targhetta su urna con i dati anagrafici - scritta su lastrina di marmo - fotografia porcellanata - cerimonia di consegna dell'urna, contenenti le ceneri, e trasferimento nel Tempio Socrem.

Vengono altresì confermate la quota iscrizione **€ 20,00**, la quota sociale annua **€ 10,00** e per l'urna cineraria e lenzuolino **€ 100,00**.

La quota vitalizia "una tantum" per chi ha meno di 70 anni è di **€ 250,00**, mentre per chi ha superato i 70 anni è di **€ 200,00**.

CHI GUIDA LA SOCREM PAVESE

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: **Spadini Mario**

Vice Presidente: **Vai Claudio**

Segretario: **Sacchi Pierangelo**

Tesoriere Economo: **Sbarra Pietro**

Consiglieri: **Birindelli Lorenza, Demartini Giovanni, Mocera Gianmario, Ghezzi Marta, Lazzari Aldo, Migliavacca Enzo, Vecchio Maria Carla**

Consiglieri supplenti: **Bellini Zobeide, Bolzoni Emiliano, Esposti Massimo**

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: **Aricò Lucio**

Revisori effettivi: **Anelli Mario, Del Giudice Fabio**

Revisori supplenti: **Zocchi Luciano, Zucca Francesco**

SEGRETERIA: **Luigina De Paoli**

Tutti contro tutti

FRANCESCO PROVINCIALI

Forse è vero ciò che mi disse recentemente Pierrangelo Buttafuoco: “in fondo non ce la siamo mai passata così bene”. Personalmente ho qualche dubbio, qualunque parametro si voglia usare: il mero benessere va rapportato ai target sociali e alle aree del mondo, la serenità e la qualità delle relazioni umane le misuriamo anche aprendo o chiudendo la porta di casa.

In realtà la storia ha dei cicli che si ripetono, quasi impietosamente.

Se non sbaglio già Voltaire in *“Candide ou l'optimisme”* scriveva: “Tutto è bene, tutto va bene, tutto va per il meglio possibile”. Correva l'anno 1759.

Forse fa parte della natura umana essere sempre eternamente inquieti e insoddisfatti.

In effetti c'è una parola che si usa sempre meno: accontentarsi.

Forse ci aiuterebbe ad affrontare meglio le alterne vicende della vita.

Dobbiamo difenderci dagli altri, dalle invidie, dalla violenza, dalle intercettazioni, dall'invasione, dai soprusi, dalle angherie, dalle negligenze, dall'indifferenza, dall'odio, dal rancore.

Ma che mondo è questo?

Mi capita ogni tanto di pensare agli anni della mia infanzia e mi pare di ricordare che ci fossero meno “tutele scritte” ma più “rispetto praticato” nelle relazioni sociali.

Rivisitare il passato personale e del mondo intorno mi concede almeno qualche nicchia di appagamento mentale.

È la vita stessa che ci rende nostalgici, visto che di buone notizie non ne arrivano mai.

Dobbiamo guardare inevitabilmente in avanti e questo – lo sappiamo – è un obbligo e forse anche un dovere ma non possiamo nasconderci che tutto sta diventando maledettamente complicato.

Aspettiamo che qualcuno faccia un passo prima di noi, per essere certi di non sbagliare, per non subire delusioni, per non essere disattesi nella nostra speranza ma non sempre ci rendiamo conto che anche le piccole cose, a cominciare dalle nostre azioni, hanno un peso sociale.

Viviamo in un mondo dove viene premiata più la simulazione della realtà, una sorta di “grande fratello globale” dove tutti siamo quello che vogliamo apparire.

Pirandello aveva acutamente osservato che c'è una maschera per ogni occasione ma qui – francamente – sembra carnevale tutto l'anno.

Non possiamo separarci facilmente dalla difesa di una generica e istintiva diffidenza, non perché siamo fautori di una cultura del sospetto ma perché l'ultima pacca sulla spalla che abbiamo ricevuto ha lasciato il segno. Mia nonna mi raccontava sempre di quando si usciva con la chiave di casa infilata nella toppa: se percorresse oggi le vie delle nostre città blindate, dove anche i balconi sono chiusi da cancelletti forse penserebbe di essere capitata in un altro pianeta.

Ma non è solo questione di conflitto generazionale.

Ricordo le parole di Alda Merini, raccolte al capezzale del letto di casa sua, nell'ultima intervista della sua vita: “se uno vuole crescere la gente glielo impedisce e se lo divora come un implume”.

La gestione dell'invidia sociale ci rende tutti preoccupati nel misurare ricchezze, benessere, carriere, fortune: persino sull'altrui salute a volte abbiamo qualcosa da dire.

Vediamo orchi, mostri, iene, ladri, disonesti, imbroglioni: eppure abbiamo sempre pensato che fossero persone per bene.

“Mala tempora currunt sed peiora parantur” ovvero... corrono brutti tempi, ma se ne preparano di peggiori. Visto che è un antico detto latino si vede che è così da sempre: una buona consolazione.



Non solo il Cammino di Santiago

CLAUDIO VAI

Il cammino di cui desidero parlare questa volta e che ho percorso nello scorso mese di Aprile, appartiene al numeroso reticolo di strade e cammini italiani sparsi su tutta la penisola e di cui la Via Francigena, che attraversa per intero la nostra città, ne è l'espressione più importante.

Ma prima di dire del "Cammino Materano", questo è il nome dell'itinerario percorso, mi piace raccontare come ne sia venuto a conoscenza e come l'entusiasmo di chi per primo me ne abbia parlato, mi ha convinto a percorrerlo.

Sono state la passione e il calore con cui un giovane gestore di una baita di montagna della val d'ayas, raccontandomi la sua esperienza sul Cammino Materano, i suoi incontri, la calda ospitalità ricevuta, le peculiarità morfologiche del territorio attraversato, che mi hanno persuaso a percorrerlo ed ora a parlarne.

Il Cammino Materano è un itinerario di circa 160 chilometri che, nel contesto di una più vasta rete di Cammini del Sud, mette in comunicazione Bari con Matera e che nell'intento dei suoi ideatori, costituisce un avvicinamento alla storia ed alla cultura di Puglia e Basilicata. Il percorso parte dalla città di Bari, partenza che è a tutti gli effetti anche meta di un costante pellegrinaggio da Oriente ed Occidente, alla splendida basilica romanica di San Nicola dove sono conservate le reliquie dell'omonimo santo, trafugate alla fine del XII secolo da Myra (attuale città della Turchia), per sottrarle all'inarrestabile avanzata musulmana in Asia Minore.

Si prosegue quindi per i paesi di Bitetto, Cassano delle Murge e Sant'Eramo in Colle nella progressiva salita verso l'altopiano delle Murge attraversando vasti territori di uliveti e mandorleti costeggiati dagli immancabili muretti a secco e dalla presenza di antiche masserie che testimoniano la vocazione agricola del territorio.

L'itinerario incontra poi Altamura, famosa più per il suo pane che per il cosiddetto "Uomo di Altamura", conservato nel museo archeologico nazionale della stessa città e risalente a circa 150.000 anni fa.

Le ultime tappe del cammino passano per Gravina in Puglia, che si estende sulle sponde di un profondo canyon le cui pareti sono disseminate da grotte che nel corso dei secoli sono state adattate a funzioni abitative, produttive e di culto. Famosa è la chiesa rupestre della Madonna della Stella, così chiamata dopo il ritrovamento dell'affresco di una Vergine con bambino con una stella sulla fronte.

Si prosegue per il Santuario di Santa Maria di Picciano per giungere alla meta finale di Matera i cui "Sassi" sono stati riconosciuti nel 1993 dall'Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità. La città, che dispone di un bellissimo museo archeologico, di un museo d'arte medievale e di alcune belle chiese romaniche, è salita alla ribalta turistica internazionale dopo che alcuni film girati nei Sassi ne hanno sancito la originalità, peraltro già ben raccontata nel romanzo autobiografico di Carlo Levi "Cristo si è fermato a Eboli".

Il mio racconto termina qui e comunque non prima di rivolgervi l'invito a intraprendere l'esperienza di un cammino sia tra le innumerevoli proposte italiane che sui più noti cammini spagnoli perché, come diceva Sant'Agostino, la vita è come un libro e chi non viaggia è come se ne leggesse solo la prima pagina.



Gravina in Puglia: chiesa rupestre della Madonna della Stella

ROSSELLI CARLO

ANNALISA ALESSIO

Ci sono oltre 100.000 persone e le note della settima sinfonia di Beethoven ad accompagnare il viaggio estremo di Carlo Rosselli e suo fratello Nello, ammazzati la sera del 9 giugno 1937 a Bagnoles de l'Orne.

A farli fuori a revolverate e pugnolate sono i terroristi fascisti della Cagoule francese (Comité Secret d'Action Révolutionnaire) che, stretta una sacra alleanza con il governo italiano, e, forte di collegamenti internazionali e di una potente rete di spionaggio, sta sviluppando una campagna di sangue intesa a colpire l'antifascismo in esilio e a scardinare il governo del Fronte Popolare per allineare la Francia al fronte nazifascista italo tedesco. Di viaggi, Carlo Rosselli ne aveva fatti tanti, a partire da quello di fine luglio 1929 che lo vide, clandestino in fuga da Lipari, dove era esiliato, cercare asilo in terra di Francia; ma il viaggio verso la Spagna in armi per difendere la Repubblica dal golpe dei generali era forse quello più caro al suo cuore.

Perché per Carlo Rosselli, la guerra di Spagna, cui la formazione antifascista da lui stesso fondata, Giustizia e Libertà, partecipò con generosità e determinazione, rappresentava il paradigma perfetto, e la prova generale, dell'insurrezione che avrebbe dovuto vedere insorgere l'Europa e l'Italia contro il fascismo insignitosi l'anno precedente dei titoli imperiali.

La partecipazione di Carlo Rosselli alla guerra di Spagna, e le sue parole all'indomani della vittoria delle formazioni internazionali sui legionari d'Italia a Guadalaajara, fu quella che più fortemente lo mise in luce, decretandone la condanna a morte.

Nel mirino del fascismo italiano, Rosselli lo è già perlomeno dall'ottobre 1925. L'assassinio di Matteotti ha segnato il punto di non ritorno e, scrive Rosselli è il tempo di *"resistere malgrado le armi della milizia, malgrado l'impunità assicurata ai delinquenti, malgrado tutti i decreti che possono venire firmati dal Re"*, e di partecipare quindi in prima persona alla redazione e alla distribuzione del bollettino clandestino "Non molare" (22 numeri). La fase di ogni possibile contrasto legale è conclusa: dal 1925 fascismo e antifascismo si devono fronteggiare in una lotta che non è solo quello contro la dittatura ma contro *"l'altra Italia"*, che alla dittatura ha garantito radici e sostegno.

Nel solco del pensiero di Piero Gobetti, Rosselli leg-



ge nel fascismo non soltanto la criminale reazione di classe (*"col solo interesse di classe il fascismo non si spiega..."*, cit. *Carlo Rosselli in Socialismo Liberale*) ma l'emersione cieca e violenta dei vizi strutturali di un Paese che, mancato il grande appuntamento europeo con la riforma protestante, raramente conosce l'etica rigorosa della responsabilità e il respiro di una religione laica e civile, ma piuttosto si auto consegna al credo del trasformismo, e sciacqua la propria cattiva coscienza nell'adorazione della mediazione e nella ricerca dell'unanimità che liquefa ed appanna idee e differenze.

"Il fascismo va innestato sul sottosuolo italico, e allora si vede che esso esprime vizi profondi, debolezze latenti, miserie del nostro popolo, ahimè di tutto il nostro popolo" scrive Rosselli, e, proprio lui, che già in Italia si era sentito *"un po' straniero, quasi facente parte di un popolo, di una razza, di una civiltà diversa"* (cit. Carlo

Rosselli) , non si arrende all'esilio e dall'esilio continua a scrivere e a tessere i fragili fili di una Resistenza morale e militare, consapevole che la storia non ha il tempo dei giorni o delle settimane, ma quello lungo delle generazioni

"Abbi la forza e il coraggio di sentirti solo", gli aveva scritto sua madre pochi mesi dopo l'evasione da Lipari. Così noi oggi forse abbiamo il dovere di attingere a questa esortazione. Abbiamo bisogno di solitudine e di silenzio per capire che la vittoria non si identifica con la ragione, il successo non equivale al valore, e che è necessario sapere nuotare controcorrente, ponendo in salvo oltre ogni confine le ragioni della nostra identità che, oggi, prende come propria bandiera le parole con cui Carlo Rosselli definiva i militanti di Giustizia e Libertà " sono antifascisti perché il pensiero non può essere fascista, perché l'intelligenza non può sacrificarsi all'irrazionale. Sono antifascisti perché la dignità non può tollerare la visione del tiranno e della folla incatenata o ubriaca che sfilava tristemente in parata o osanna" (cit. Carlo Rosselli Action y character).

OBLAZIONI

DAL 10 FEBBRAIO 2024 AL 31 AGOSTO 2024

La Socrem Pavese è una associazione di volontariato che si sostiene unicamente con la propria attività istituzionale e con il contributo dei propri Soci.

A tutti coloro che hanno contribuito con la loro generosità, la Socrem Pavese esprime ringraziamento e riconoscenza.

- Palladini Maria in ricordo del marito **ALTI AMBROGINO.**
- Pizzini Silvia in ricordo dei genitori **STROZZELLI FRANCA E PIZZINI GIUSEPPE.**
- Meazza Severino, Daniela e Rino in ricordo dei **GENITORI.**
- Milanese Piercarlo in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Quaroni Giuseppe in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Nino e Andreina Riccardi in memoria dei **PROPRI GENITORI.**
- Vigliotta Rosa in ricordo del marito **CARLO.**
- Gatti Comini Francesca in ricordo del marito **GIOVANNI GRIGNANI.**
- Marchetti Maria Concetta in ricordo del marito **MELONI CESARE.**
- Pirolini Ivana in ricordo dei **GENITORI.**
- Mattalini Cinzia Maria in ricordo dei propri **CARI.**

Diritti e Doveri: due concetti connessi tra loro

LORENZA BIRINDELLI

La ricerca di una via d'uscita dalle problematiche della vita in una società complessa con i suoi cambiamenti culturali, e a volte la riproposta di vecchi concetti, che sembravano superati, ma che minano i diritti della persona; il dovere di rispettare i diritti se pensiamo allo Stato che ha il dovere di salvaguardarli e di rispettare la Costituzione e farla rispettare.

A volte ci si ritrova a discutere di tutto questo, ma sicuramente si devono mettere in campo i concetti di Società Equa e Solidale e Coesione Sociale e abbandonare il concetto di divisione.

Una Società divisa non produce nulla di positivo, le generazioni di donne e uomini, di qualsiasi età, sono da considerarsi una ricchezza per una crescita sociale consapevole se ci si unisce per affrontare i diritti di ognuno.

Fin da bambini bisogna attivare la voglia di stare insieme con rispetto verso gli altri, crescere insieme e imparare a capire le diversità qualsiasi esse siano, questo potrebbe evitare il grave problema del bullismo che nasce da una cultura che porta all'odio e alla sopraffazione verso l'altro.

La scuola a tutti i livelli e le famiglie sono le basi per la crescita delle nuove generazioni, bisogna aprirsi e agire contro l'intolleranza.

Chiediamoci se si vuole vivere ogni istante come fosse l'ultimo, perché non sai cosa ti aspetta domani, ci sono molte persone che purtroppo non possono fare altro, ma che vorrebbero pensare ad un futuro.

Dall'altra parte c'è un altro concetto: una vita che non finisce mai, significato profondo che ci porta a pensare alla continua costruzione della società dove vengono rispettati i diritti dell'essere umano e che ci impegna a percorrere una vita non violenta, contro le guerre che servono solo per il potere di pochi, le violenze di qualsiasi genere, contro i morti sul lavoro, in mare, contro lo sfruttamento e tutte quelle forme distruttive che coinvolgono il genere umano, per non dimenticare il diritto alla salute con una sanità pubblica presente, diritto allo studio, ma potremmo continuare l'elenco.

Far crescere i giovani in una società libera e rispettosa è un dovere che coinvolge tutti perché è un loro diritto.

Il pensiero ecclesiale e magisteriale di fronte alla “intelligenza artificiale”

GIUSEPPE RIZZARDI

Sul tema e sulla valutazione e comprensione della I.A. non ci sono per ora documenti dal punto di vista del magistero ecclesiale. Questo aspetto per ora è demandato alla Pontificia Accademia per la vita, sezione I.A., presieduta da padre Paolo Benanti, francescano, plurilaureato nel campo dell'etica sociale e personale nel contesto della contemporaneità, specializzato nel rapporto tra teologia e bio-ingegneria e neuroscienze. Benanti è stato selezionato dal Ministero dello sviluppo economico come membro di 30 esperti per elaborare la strategia nazionale sulla I.A. Questa commissione dell'Accademia per la vita sta proponendo alcuni orientamenti fondamentali. Non c'è artefatto dell'uomo che non abbia una ricaduta sul percorso di comprensione dell'umano e sulla strutturazione del modello antropologico in se stesso ed in relazione con tutta la realtà. Il mondo degli artefatti dice qualcosa che è realmente accadente intorno e dentro l'uomo. Ogni artefatto è un prodotto umano e come tale è qualcosa che ha a che fare con la sua natura. Di qui la necessità di una puntualizzazione rispetto alla voce “artificiale” che non va intesa come un qualcosa

che si possa mettere accanto all'umano ma che riguarda la sua essenza.

Questa ossevizione ne comporta di conseguenza un'altra: l'artificio non può e non deve andare contro la natura, non può andare contro il bene essenziale dell'uomo, non può danneggiare l'umano, non può danneggiare la relazione dell'uomo con la realtà che gli sta attorno, cosmico-storica. Dunque parlare di tecnica, di artificio non è mai solo un discorso sulla tecnica ma soprattutto un discorso sull'uomo, sulla sua natura, ancor più sulla cultura intesa come insieme di valori, simboli, concezioni, credenze, modelli di comportamento che caratterizzano il modo di vita di un gruppo.

Il miraggio della tecnologia creatosi nel novecento che aveva generato un ingenuo ottimismo fino al punto di pensare la vincita sulle malattie ed una vita verso l'immortalità, ha rivelato la sua ambiguità nella sua applicazione, in campo medico ed anche in altri campi. In realtà, gli orientamenti tradotti nella prassi hanno generato una serie di mezzi sofisticati per fare meglio le guerre, o per uccidere meglio. Ha espropriato ricchezze di altri continenti “ad usum delphini”. Ha danneggiato



to in modo irreparabile lo stato ecologico del pianeta. Ed allora la fiducia aprioristica negli artefatti, la *ybris* dell'uomo come un "nuovo creatore" deve fermarsi e sostare e promuovere una lunga e profonda riflessione sulla necessità di un nuovo orizzonte etico, che richiede di rimettere al centro la domanda di senso dell'uomo e del suo bene essenziale.

La tecnologia deve essere tecno-umana. Questo è il dictat della Commissione dell'Accademia della vita. Non tutto ciò che è tecnicamente possibile è etico e corrisponde al bene-essere dell'uomo. Il rischio è che il possibile tecnologico stia diventando il nuovo nome della realtà.

La Commissione annota che all'interno dell'evento della I.A. fin dalla fine del secolo scorso si è generata una corrente di pensiero favorevole alla vita umana tecnologicamente modificata: *la filosofia dell'antropologia post-umana e trans-umana*, che ha generato un nuovo progetto di antropologia denominata post-umana e trans-umana.

Questa filosofia del post-umano e del trans-umano, due termini diversi ed ognuno sottoposto ad una molteplicità di significati, si propone a partire da un criterio fondamentale: la visione dell'uomo come di un essere malleabile. L'uomo sarebbe soggetto ad un processo di trasformazioni grazie ad una serie di interventi che lo modifica. La costituzione biologica del nostro corpo non solo si evolve ma può essere modificata. Dunque l'uomo insieme all'universo sono caratterizzati, (secondo i post-umanisti ed i trans-umanisti), da una totale malleabilità.

Il valore dell'umano non sarebbe più la persona ma le informazioni che abitano il suo corpo biologico; ogni uomo è visto come un insieme di informazioni contenute nel suo corpo, così che la sua essenza diviene un qualcosa di computabile e gestibile come un flusso di informazioni. La vita stessa diviene la capacità di conservare ed elaborare informazioni. La malleabilità dell'uomo si trasforma in una sostanziale svalutazione del corpo e della corporeità visti come "accidenti" dell'esistenza. L'uomo diventa l'informazione incarnata. La riflessione ecclesiale mentre esprime un giudizio negativo rispetto al trans-umanesimo, si sofferma a ragionare positivamente in merito al post-umanesimo, che preferisce chiamare "ultra-umanesimo" (neologico di Th. De Chardin).

Un "ultra-umanesimo" non va pensato come contrapposizione tra naturale e cultura artificiale, riconoscendo che l'uomo è un essere per natura artificiale-tecnico. Non esiste un DNA umano "eterno" ed "immodificabile". La natura umana è "antropopoietica" e la "tecnè" diventa un aiuto fondamentale. Il potenziamento dell'organismo umano non è uno scenario transumanistico. Fondamentalmente è ancora un "umano". Non cambia lo statuto ontologico dell'umano conosciuto, non transita verso il "non umano".

Ovviamente quivi la riflessione teologica ecclesiale deve impegnarsi a rivedere l'impianto antropologico tradizionale di natura come realtà originaria stabilita da Dio, come anche la categoria di "sopranatura", che non sia intesa come "oltre natura" ma come compiutezza grazie ad un'azione di elevazione dell'uomo.

Al contrario il trans-umanesimo, inteso come processo al di fuori e in discontinuità con la natura biologica dell'uomo, non può essere accettato.

Ciò che crea perplessità dal punto di vista culturale, filosofico e teologico, è l'ipotesi di *una umanità 2.0*, liberata dai suoi limiti: un oltre-uomo, capace di ri-programmare sé stesso. Una creazione "ex-novo" dell'uomo, grazie alla tecnologia e alle nuove scienze come la biorobotica, la bioinformatica, la neurofarmacologia e così via.



QUOTE SOCIALI 2024

Quota di iscrizione € 20,00.

Quota sociale annua € 10,00

La quota vitalizia "una tantum":

– Per chi ha meno di anni 70 è di € 250,00

– Per chi ha superato gli anni 70 è di € 200,00.

Le quote possono essere versate anche tramite il Bollettino c/c postale Socrem n. **15726276** oppure sul c/c bancario:

INTESASANPAOLO SPA - Pavia

Iban: **IT73J0306909606100000129752**

Gli autobus degli anni '60

CLAUDIO GUASTONI

Considerata positiva l'esperienza dell'attività di biglietteria affidata all'Autista, attuata con l'utilizzo dei Büssing TU7 Macchi a tre porte, e vista l'evoluzione in tal senso della produzione nazionale, la municipalità decise di acquisire, nel 1964, tre autobus FIAT 409 Menarini con caratteristiche simili, fatta salva la lunghezza leggermente superiore che portava il veicolo a 10 metri.

Per il rispetto dei programmi prefissati e per i tempi di consegna dilatati in considerazione della soddisfazione ottenuta con i primi tre autobus (numerati con matricola dalla 39 alla 41) seguì ancora un autobus della serie precedente (la già citata matricola 42).

Durante l'inverno 1964/65 furono acquisiti altri autobus (numerati con matricola dalla 43 alla 53) che consentirono sia l'intensificazione delle frequenze, sia la sostituzione dei più piccoli autobus Büssing sulle linee e corse maggiormente frequentate con particolare riferimento alle linee 4 e 6 relegandoli quindi a un ruolo più marginale.

Su queste ultime linee non era più sostenibile l'esercizio con le attività di bigliettazione affidate all'Autista e si ricorse, saltuariamente, alla figura del Bigliettario e ai primi esperimenti con macchine elettromeccaniche di vendita a bordo e di annullo delle tessere settimanali.

La tipologia dell'autobus si dimostrò adatta alle caratteristiche delle linee cittadine e nel 1968, anche a seguito della soppressione del servizio filoviario, avvenuta il 15 giugno, venne decisa l'acquisizione di quattro autobus dello stesso tipo ma con l'innovazione del cambio automatico, in luogo del cambio manuale che migliorò significativamente le condizioni di lavoro degli Autisti.

Dopo la classica presentazione alla cittadinanza e alle Autorità vennero immessi in servizio appunto sulla linea 1 che, lungo il percorso della cessata filovia, collegava via Olevano con Borgo Ticino, sino al Bivio Gravellone, passando per il Centro Storico in Strada Nuova (queste vetture ricevettero le matricole aziendali da 54 alla 57).

Negli anni successivi al fine di incrementare il parco urbano venne decisa l'acquisizione di ulteriori cinque autobus dello stesso tipo, mantenendo l'adozione, ormai irrinunciabile, del cambio automatico, ma con un disegno della carrozzeria più moderno che anticipava la tendenza estetica degli autobus degli anni '70, infatti presentavano il parabrezza e il lunotto posteriore con vetro unico (a seguire la numerazione aziendale che prevedeva le matricole da 58 a 62).

Anche questi autobus furono immessi sulla importan-



Deposito Viale Gorizia - Anno 1964



Castello Visconteo - Presentazione - Dicembre 1968

te linea 1, mentre quelli precedenti vennero assegnati promiscuamente, con quelli più vecchi, sulle linee 4 e 6. Per ragioni di capienza queste vetture non vennero mai assegnate alla linea 3, mentre facevano servizio saltuariamente anche sulle linee 5, 7 e 8.

In considerazione del buono stato di conservazione le vetture di questo ultimo gruppo, in occasione di una loro revisione periodica, furono ricolorate in arancio come le vetture giunte nel 1975.

Singolare la trasformazione di una di esse, la vettura matricola 41, che recuperata dal demolitore fu trasformata per il trasporto di cavalli.

Alla fine del 1989 l'ASM aderì alla richiesta del costituendo Museo Nazionale dei Trasporti della Spezia per la cessione al fine di conservazione di un classico autobus verde; la scelta cadde sulla vettura matricola 50 per la quale era già stata decisa l'alienazione e la sua sostituzione con altra vettura di nuova fornitura.

La vettura 53, dopo oltre 20 anni di onorato servizio, come si suol dire, a seguito del rinnovo del parco aziendale venne a essere sostituita da altra vettura nuova il 13.02.1988, ma non alienata.

Iniziò infatti la sua seconda vita essendo stata destinata al traino di autobus guasti; tale compito era affidato a una ditta esterna di soccorso auto, ma l'alto costo della chiamata e, soprattutto, i tempi oltremodo lunghi di intervento, imponevano una soluzione interna all'Azienda e quindi il nostro autobus venne destinato appunto al traino, sino al 1992, anno in cui fu acquisito un veicolo specifico per tale scopo.

La consueta buona manutenzione negli anni unita a un uso molto professionale da parte del Personale di Guida portò al noleggio e alla vendita quali vetture marcianti ad altre aziende e anche un tentativo di conservazione, poi naufragata, da parte di un museo nazionale.



Piazzale Stazione - Fine anni '70

L'AMICIZIA, quella vera

GIUSEPPE ARONA

Non basterebbero 10 pagine per parlare dell'amicizia che mi lega a Pietro Sbarra, ossia alla persona che, si può dire senza ombra di dubbio, ha fatto crescere questa nostra associazione.

Ci siamo conosciuti mezzo secolo fa, ambedue poco più che trentenni: da poco avevo iniziato la mia carriera di insegnante e Pietro lavorava in ASM, presidente del suo Cral. Ci legava una passione comune, la filatelia, così abbiamo cominciato a incontrarci. Ho visto subito, in lui, il mio contraltare: irruente e focoso di carattere io, riflessivo e ponderato nelle decisioni lui; tutti e due, però, desiderosi di costruire qualcosa. Ci frequentavamo sempre più assiduamente, sempre insieme: ogni domenica mattina eravamo al circolo filatelico di Pavia con i nostri francobolli da barattare, tanto uniti che ci chiamavano "il gatto e la volpe".

Con il trascorrere degli anni, la nostra passione ci portava a mille avventure in giro per l'Italia. Ai convegni filatelici cercavamo il pezzo che mancava per arricchire le nostre collezioni: il "Francobollo singolo su busta" per Pietro e l'"Affrancatura di emergenza" per me. Sempre in giro, sempre insieme. E tutto intervallato dalle succulente cene a casa sua: indimenticabile la pasta con i fagioli di Tina, sua moglie!

Per non parlare della frenetica attività con il Cral di cui Pietro era Presidente. Che dire dei Campionati italiani di bocce e di ciclismo degli autoferrotranvieri organizzati a Pavia con l'arrivo di centinaia di concorrenti da ogni parte d'Italia; o i campionati italiani di sci addirittura a Madonna di Campiglio. E noi due sempre l'uno con l'altro e l'uno per l'altro. Diventava ogni giorno più profondo il legame di sincera, fraterna, naturale amicizia: due persone tanto differenti di carattere, ma tanto uguali nel desiderio di fare, di non fermarsi mai.

Davvero Pietro non si fermava mai, ed io lo seguivo nelle sue molteplici iniziative ed avventure. Così la politica, il turismo, fino a quando, trent'anni fa ha preso in mano la Socrem di Pavia.

Era un momento brutto, quello, per l'Associazione, caduta in una crisi profonda e a rischio di chiusura per questioni soprattutto gestionali, tanto che nessuno sembrava in grado di tirarla fuori da incom-

pressioni, litigi, problemi di vario genere. Ebbene, Pietro Sbarra non ha esitato a prendersela letteralmente sulle spalle fino a farla crescere e diventare quella che è adesso. Prima di tutto ha studiato la realtà della cremazione in generale, i suoi lati storici, morali, e realistici. Poi si è "infilato" nel groviglio delle istituzioni che la governavano. Finalmente ha iniziato a farne parte fattivamente: come segretario del Consiglio Direttivo in un primo momento e dopo tre anni come Presidente, carica che ha tenuto consecutivamente per un quarto di secolo. Lasciata la stanzetta anonima che ne costituiva la sede, la Socrem ora ha una sede prestigiosa vicino a Piazza del Duomo, con sale, uffici, saloni per conferenze e manifestazioni: arricchita persino da un "pozzo" del 1400 scoperto nei suoi sotterranei! E anno dopo anno il numero dei soci è aumentato continuamente: dai 2000 del 1993 sino ai 6445 di oggi.

Quando Pietro aveva iniziato l'"avventura", io mi ero un po' defilato: così fino al momento in cui mi ha fatto conoscere le "verità" della cremazione. Ed allora l'ho affiancato. Man mano lui era Presidente della Socrem Pavia, ed io entravo nel suo Direttivo. Lui diventava Coordinatore Regionale delle Socrem Lombarde, ed io ne ero Consigliere. Lui veniva eletto Vice Presidente delle Socrem Nazionali ed io ero Consigliere Nazionale. Insomma, un'avventura che, fianco a fianco, diventava sempre più intensa e tutto a vantaggio e lustro della Socrem di Pavia, sempre più efficiente, organica, tanto che le altre Associazioni d'Italia per ogni loro azione, avvenimento, organizzazione facevano riferimento a Pavia: ho sbagliato, non a Pavia, ma a Pietro Sbarra.

Cinque anni fa Pietro ha preferito dimettersi dalla carica di Presidente: non per amore diminuito, ma perché ha sempre creduto fosse importante che voci nuove, persone nuove ne continuassero la "missione". Naturalmente non si è defilato, ma mantiene la carica di Tesoriere.

Non ci frequentiamo più come prima. L'età avanzata, la giovinezza dietro le spalle... ma ci cerchiamo. So che per ogni problema posso chiamarlo. So che è con me. Da sempre.

Grazie Pietro: da me, ma anche da tutti quelli che ti conoscono e ti vogliono bene!

LE IMPRESE DI ONORANZE FUNEBRI CHE HANNO ADERITO ALLA CONVENZIONE DI FIDUCIARIATO

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI ROSSI L. & C. SRL - 27057 VARZI (PV)
VIA CIRCONVALLAZIONE, 1 - **TEL. 0383 212864 / 0383 545115** - email: pfrossisrl@gmail.com -
www.ofrossi.it

AGIERRE S.R.L. - VIA DE GASPERI, 32/A - 27057 VARZI (PV) - SEDE DI VOGHERA:
VIA BORENGHI, 55 - **TEL. 0383 52770** - email: onoranze.agierre@gmail.com

ARTE FUNEBRE ROVESCALA S.N.C. - VIA RIVIERA, 37 - 27100 PAVIA - **TEL. 0382 526279**
email: rovescala.funeral@gmail.com

BARBIERI PEDROTTI S.N.C. - VIA NATALE RICCARDI, 105 - 27040 PINAROLO PO (PV)
TEL. 0383 898464 - Fax 0383 811179 - email: info@barbieripedrotti.com

CLEMENTE PAOLO - VIALE PARTIGIANI, 8/A - 27100 PAVIA - **TEL. 0382 517862**
email: onoranzeclemente@yahoo.com

DANIELE LOSI SRL - VIA BRALLO, 33 - 27010 SIZIANO PV - **TEL. 393 9033487**
email: ofdanielelosi@yahoo.it

DUE BI - VIA GRANDI, 11 - 27035 MEDE (PV) - **TEL. 0384 805821**
email: duebionoranzefunebri@gmail.com

EMMANUELI LUCA s.r.l. - VIALE CAMILLO CAMPARI, 14 - 27100 PAVIA - **TEL. 0382 463407**

FEBBRONI ONORANZE FUNEBRI - VIA ROMA, 10 - 27059 ZAVATTARELLO (PV)
TEL. 0383 589327 - email: febbroni.arredamenti@alice.it

GEA ONORANZE FUNEBRI DAL 1800 SRLS - VIA VOLTA, 2 - 20057 ASSAGO
VIA LOMBROSO, 13 - 27100 PAVIA - **TEL. 334 3694487** - email: geaonoranzefunebri.com

LANDRIANI SRL - VIALE PAPA GIOVANNI XXIII, 32 - 20081 ABBIATEGRASSO (MI)
TEL. 02 94967517

MARAZZA FUNERAL SERVICE SRL - VIA LOMBROSO, 17/D - 27100 PAVIA
TEL. 0382 22131 - email: giulia.rossim@gmail.com

PASSONI DEL SAGRATO - VICOLO F. ORSI, 11 - 26866 S. ANGELO LODIGIANO (LO)
TEL. 0371 219314 / 750856

TAFFO FUNERAL SERVICES - VIA C. LOMBROSO, 9 - 27100 PAVIA - **TEL. 0362 495480** -
CELL. 375 6611462 - email: pavia@taffofuneralservices.it

VERSIGLIA SRL - VIA REPUBBLICA, 68 - 27020 STRADELLA (PV) - **TEL. 0385 49431**
email: versiglia@impresaversiglia.it

Perchè associarsi alla Socrem pavese

L'ASSOCIAZIONE

La Socrem di Pavia, una delle più antiche società di cremazione in Italia, è un'associazione di promozione sociale fondata nel 1881, riconosciuta Ente morale il 10 aprile 1903, iscritta nel Registro Provinciale delle Associazioni senza scopo di lucro con Atto n. 20461 e in data 1° luglio 2004 ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica dalla Regione Lombardia n. 2053. –ETS Ente terzo settore A.P.S. – E.T.S Iscrizione al RUNTS N. 106567. Associazione di Promozione Sociale ai sensi della Legge 7.12.2000 n.383 –Riconoscimento n. 0052 .

Insignita nel 2007 dalla Provincia di Pavia della Medaglia d'Oro "Don Giuseppe Robecchi", primo Presidente 1860-1864.

PERCHÈ ISCRIVERSI

L'iscrizione alla Socrem di Pavia consente di dar senso e vita a un moderno associazionismo mutualistico, grazie al quale l'unione dei tanti porta a risultati la cui realizzazione sarebbe impensabile per la singola persona. Essere Soci significa garantirsi la piena tutela del diritto alla cremazione, anche contro la volontà dei superstiti, con vantaggio di delegare all'associazione l'adempimento di tutti i relativi obblighi amministrativi e burocratici.

Non è obbligatorio essere iscritti a una Socrem per poter essere cremati. La Legge 130 del 30 marzo 2001 prevede, in alternativa, il lascito di una disposizione testamentaria in tal senso oppure la volontà dal coniuge (o, in alternativa, da tutti i parenti più prossimi dello stesso grado) manifestata mediante processo verbale, all'Ufficiale dello stato civile del Comune di decesso.

Occorre tuttavia considerare che se nel primo caso la cremazione è subordinata alla pubblicazione del testamento (con un considerevole allungamento dei tempi), nel secondo caso l'interessato non può avere la certezza assoluta che le sue volontà saranno rispettate. I parenti potrebbero infatti cambiare idea o, in mancanza del coniuge, potrebbe non essere possibile rintracciare tutti gli interessati. L'iscrizione alla Socrem di Pavia è quindi l'unico modo per garantirsi una cremazione certa e dignitosa.

DISPERSIONE E AFFIDAMENTO DELLE CENERI

In Regione Lombardia, chi sceglie la cremazione può decidere liberamente che le proprie ceneri vengano disperse sia in ambienti naturali e spazi aperti (cielo, mare, fiume, laghi, montagne.....), sia in aree private (ovviamente con il consenso dei proprietari).

La Legge n. 25/2019 e il successivo Regolamento, oltre alla dispersione in natura, consentono anche l'affidamento dell'urna cineraria ai familiari, mettendo così fine all'obbligo di conservare o disperdere le ceneri dei defunti esclusivamente nei cimiteri.

La dispersione delle ceneri è autorizzata, secondo la volontà del defunto, espressa in forma scritta o orale, dall'ufficiale di stato civile del comune in cui è avvenuto il decesso.

La forma più semplice (senza aggravio di spese) per garantire la dispersione delle proprie ceneri è iscriversi alla Socrem depositando presso la sua segreteria la dichiarazione relativa alla propria scelta.

Per i Soci è possibile la dispersione delle ceneri nel "Giardino del ricordo", sito nel Cimitero Monumentale di Pavia, realizzato e gestito dalla Socrem o nei Cinerari comuni posti davanti al Tempio Socrem. Tali dispersioni vengono fatte gratuitamente.

Inoltre le ceneri dei Soci possono essere conservate nei Templi Socrem, in cellette singole o doppie, con la possibilità di riunire i nuclei familiari. Del resto uno dei motivi che avvicina molte persone alla cremazione è proprio il profondo senso dell'unione familiare da cui nasce il desiderio di restare uniti anche dopo la morte.



ALTRI SERVIZI DELLA SOCREM

Parere dell'esperto.

La Socrem offre ai propri associati consulenza spot su problematiche successorie e redazione di testamenti. Viene offerta altresì attività consulenziale di **denunce di successione** e redazione testamentaria a prezzi convenzionati con conteggio indicativo delle imposte dovute.

Dopo la consulenza gratuita, l'avvio di una eventuale pratica sarà a totale carico del Socio.

Sono assicurate totale riservatezza e rispetto della privacy.

Consulenza legale.

Per favorire la consapevolezza e la tutela dei propri diritti in base alle esigenze della vita quotidiana, un avvocato sarà a disposizione dei Soci per un consulto. E' però consigliabile informare prima, per telefono, la segreteria Socrem per fissare un appuntamento. Il primo parere è a titolo gratuito. Offrendo consigli e suggerimenti, l'avvocato indicherà le possibili soluzioni dei problemi che gli verranno sottoposti. Va da sé che, dopo la consulenza, l'avvio di una eventuale pratica sarà a totale discrezione del Socio.

Cerimonia del commiato.

La Socrem ritiene particolarmente importante che la cremazione sia accompagnata da una cerimonia, affettuosa e umana, capace di attribuire solennità al momento della separazione da un familiare defunto. Il rito del commiato è una cerimonia semplice, intensa e ricca di calore e di solidarietà, volta a ricordare ciò che il defunto ha rappresentato in vita.

Tutti i Soci o familiari che vogliono fruire di questo servizio, devono prendere contatti con la segreteria Socrem affinché la cerimonia possa essere personalizzata secondo i desideri.

Servizio psicologi.

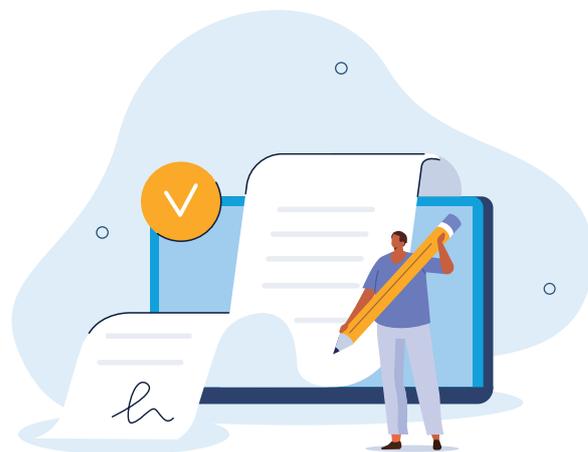
Ottemperando pienamente alle sue funzioni di associazione aperta alle istanze sociali, la Socrem, attraverso psicologi e assistenti sociali, ha istituito un servizio gratuito di assistenza al lutto per chi ha avuto un decesso in famiglia e di supporto psicologico per chi si fa carico a domicilio di un malato grave o terminale e per chi lo desiderasse anche l'assistenza spirituale.

Le pubblicazioni.

Ogni quadrimestre i Soci ricevono gratuitamente il periodico "Il Ponte".

La rivista, oltre ad aggiornare sulle principali novità che interessano l'Associazione e, più in generale, il mondo

della cremazione, offre interessanti approfondimenti su tematiche di cultura e attualità. Si ricorda, inoltre, le due importanti pubblicazioni promosse e curate dall'Associazione quali: "Pietà pei defunti" storia della cremazione a Pavia tra '800 e '900 (2000) e "Il Cimitero Monumentale di Pavia" (2011).



NUOVI SERVIZI

Mandato Post Mortem: i nostri soci possono incaricare la Socrem di organizzare il funerale secondo la volontà espressa in vita dal socio stesso.

Sottoscrivendo il così detto "Mandato post mortem" il socio interessato versa infatti una somma a copertura delle spese per il funerale; tale somma verrà utilizzata dall'Associazione, a decesso avvenuto, per organizzare il funerale dando l'incarico ad una agenzia di onoranze funebri convenzionata.

Il servizio è rivolto ai residenti in provincia di Pavia.

Testamento olografo: i nostri soci possono prenotare un incontro con un nostro esperto qualificato che li informerà, e eventualmente li assisterà, nella compilazione del testamento olografo. Il servizio è finalizzato a redigere correttamente il testamento e a dare le regole per non commettere errori. (servizio convenzionato)

Sistemazione tra eredi: alcune volte sorgono problemi e perplessità tra gli eredi per quanto attiene la divisione dei beni ereditati o la loro comune gestione. Anche in questo caso ci si può rivolgere alla Socrem che ha individuato professionisti, con cui si è convenzionata, per fornire un servizio anche in questo delicato campo.

La vita è sogno...

DONATELLA LOTZNIKER

Per quattro sabati di giugno ho potuto vivere insieme ad altri, non numerosi ma tutti entusiasti, un'esperienza bellissima organizzata da SOCREM Pavia nell'ambito delle sue attività culturali: abbiamo viaggiato lungo tre secoli nel melodramma italiano dagli albori all'Ottocento, accompagnati dalla guida sapiente di **Walter Casali***. Gli incontri ci hanno condotto nel magico mondo dell'opera lirica in un viaggio che inizia da Firenze, con l'intenzione degli studiosi della "Camerata de Bardi" di ridare vita alla tragedia greca attraverso una nuova pratica definita "Recitar cantando" che si svilupperà pienamente nel Seicento. I virtuosismi e le colorature del periodo barocco ci hanno iniziato all'Opera buffa del Settecento portata a termine da Rossini, fino ad arrivare al melodramma ottocentesco di Donizzetti, Bellini e Verdi, terminando nel primo Novecento con Puccini.

Musiche, voci, immagini, registrazioni originali tratte dal cospicuo repertorio di Casali, da lui organizzate nelle tappe di un cammino attraverso l'evoluzione storico artistica del melodramma e commentate da lui stesso dal vivo con quella semplicità e quella completezza che derivano dalla profonda conoscenza e competenza di cui dispone. Ci ha fatto apprezzare le diverse colorature ed i registri di grandissime voci di soprani e tenori del novecento, fino alla divina ed impareggiabile Maria Callas.

Un sogno perchè nelle quattro mattinate ci ha fatto veramente volare, volare alto insieme a lui sulle ali della grande musica. Quindi innanzitutto **grazie Walter** e non ti scordare che ci hai promesso di continuare dopo l'estate l'emozionante esperienza con approfondimenti su singole opere.

** Walter Casali, musicista professionista, divulgatore, organizzatore di eventi culturali e di rassegne musicali, ha collaborato con le migliori orchestre italiane tra cui la Filarmonica della Scala di Milano, l'orchestra dell'Arena di Verona, la Fenice di Venezia, I Pomeriggi musicali di Milano e molte altre ancora. Ha tenuto concerti in Europa, in Asia, oltreché in Italia. È stato professore di Contrabbasso in vari Conservatori italiani, ricoprendo la carica di Direttore presso i Conservatori di Musica di Pavia e Piacenza. Si occupa della Segreteria Artistica e organizzativa de I Solisti di Pavia dalla fondazione nel 2001 a tutt'oggi ed è stato Direttore Artistico presso il Teatro Verdi di Castel San Giovanni.*

Chiudo non senza esprimervi un'idea che mi è balenata per la testa e che vorrei condividere con voi. La nostra città si accinge a presentare la propria candidatura come capitale italiana della cultura. Sarebbe interessante che per l'occasione nel delineare e realizzare il programma si tenesse conto di quanto Pavia ha rappresentato in passato anche nella musica, attingendo ai preziosi giacimenti di saperi, talenti, circuiti e disponibilità di cui la città dispone e di cui Casali è un indiscutibile esempio, che vanno chiamati a raccolta e valorizzati. Anche la nostra Socrem potrebbe a buon titolo candidarsi a dare un contributo in questo senso.

SOCREM

Società pavese per la cremazione

Per dare la possibilità agli Associati di avere un maggior contatto con la propria associazione e a tutti coloro che chiedono informazioni, abbiamo deciso di ampliare l'orario di apertura della sede, pertanto la sede rimarrà aperta nei seguenti giorni ed orari (esclusi giorni festivi)

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ: DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 12.30
E DALLE ORE 14.15 ALLE ORE 17.30

AL SABATO: DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 12.15

AGOSTO CHIUSURA POMERIDIANA

PAVIA

Sede: via Teodolinda, 5 - Tel 0382-35.340 - Fax 0382-301.624
E-mail: segreteria@socrempv.it - Pec: socrempv@pec.telnet.it
Sito Internet: www.socrempv.it

VIGEVANO

Presso la Camera del Lavoro di Vigevano in via Bellini 26, tutti i mercoledì dalle ore 15.00 alle ore 18.00 è aperto uno sportello lomellino della Socrem provinciale

VOGHERA

Sede presso la segreteria del **Centro Adolescere** viale Repubblica 25 aperta tutti i giorni feriali negli orari d'ufficio